



**ARTEART PRIZE
LAGUNA 12.13**

Venezia - Roma - New York - Berlino - Milano - Shanghai - Las Vegas
Feltre - Torino - Borgomanero - Firenze - Cesena - Viterbo - Brescia
San Gimignano - Budapest - Bologna - Monza - Rai - Napoli - Vicenza
Padova - Genova - Forlì - Praga - Danzica - Bahia - Ljubljana - Biella

Il Cittadino
08 novembre 2012

Italia



Divisionista e digitale Nei colori di La Rocca

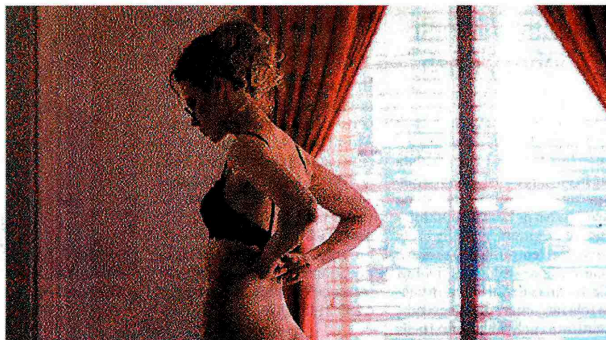
Da oggi alla galleria Antologia personale dell'artista
Sulle tele la scomposizione di Kidman e Thurman

■ Non si trattava già più, con loro, di abbandonarsi a una percezione estatica della luce e dei colori - e quella percezione trasformare in pittura. Si trattava di ricomporre tutto all'interno di quello che in Italia avrebbero poi chiamato positivismo ed era un'urgenza di raccontare il mondo all'interno di criteri scientifici.

D'altra parte i Lumi erano passate e avevano lasciato il segno e anche in Francia, allora, l'ottica aveva descritto la scomposizione della luce e dei colori su solide conoscenze tecniche. E allora non era stata più la tela a ricomporre l'immagine, ma l'occhio - la retina - raccogliendo a uno a uno i colori divisi in singole unità primarie che la vista era in grado di ricostruire definendo profili, illuminazione, sfumature, forme. Puntinismo, pointillisme, al di là delle Alpi, divisionismo sotto il Monte Bianco, a stretto giro di posta.

Tra pochi mesi saranno passati centotrent'anni da quando Georges-Pierre Seurat si presentò al salone di Parigi con le prime codificazioni visive di quella teoria dell'arte e Davide La Rocca - siciliano del 1970, da sempre al lavoro a Milano - porta a Monza un nuovo passo verso un'altra codificazione 2.0 delle invenzioni del postimpressionista francese.

La mostra si chiama "Rgb - y", è ospitata a partire da oggi (giovedì 8 novembre, vernice alle 19) dalla galleria Antologia ed è la sigla di una quadricromia che risponde all'esigenza di ritrovare in era digitale la riscoperta della sintesi dell'immagine: che è fatta di riduzione agli elementi primi della sua decostruzione ottica passata attraverso l'esperienza video, riducendo a una seconda forma di puntinismo (cioè la descrizione di un'immagine sulla tela con piccoli punti colorati di pittura a olio, che da vicino sono sgranati, di una



Dove e quando
In via Zucchi 14 da martedì a sabato (10-12.30 e 15.30-19.30) e lunedì pomeriggio (16-19).
Sopra, "Alice alter rgb", uno dei lavori in mostra

gamma ridotta e ripetitivi, ma che alla distanza ritrovano il loro insieme cromatico), quello che solo apparentemente è un'ennesima declinazione pop. Perché è vero: La Rocca sceglie fotogrammi cinematografici, in questo caso Uma Thurman di Gattaca e Nicole Kidman di Eyes wide shut, per

farne "altra materia da romanzo" (Balzac), ma in realtà non gioca su icone della cultura popolare.

I fotogrammi dei film sono solo occasioni, l'identificazione di immagini che possono già essere patrimonio comune, ma scelte per raccontare altro: per descrivere l'inganno dell'illusione attraverso la più grande delle illusioni, il cinema appunto, che passa attraverso una trappola sistematica della percezione visiva - quello che da lontano è un'immagine compiuta da vicino è un ammasso di singoli punti (pixel, diremmo oggi) di una tavolozza di colori drasticamente limitata.

Racconta questo, La Rocca: il paradosso dell'illusione, che frequenta da un lato l'arte illusiva per definizione (il cinema) attraverso un abracadabra ottico, la scomposizione dei colori e della luce. E lo fa con una coscienza che è forse prima di tutto situazionista. Anche quando rivela una nuova lettura della Cena in Emmaus di Caravaggio: perché allora è evidente che l'illusionismo della realtà precede il tubo catodico e ne è padre, non figlio.

Massimiliano Rossin

MOSTRE

Retrospectiva per Morlotti e performance di Georgiou

■ Una retrospettiva per Ennio Morlotti è la mostra autunnale ideata dalla galleria Montrasio Arte di via Carlo Alberto 40, che fino al 29 dicembre ospiterà venticinque opere in grande formato realizzate tra il 1954 e il 1984 (da martedì a sabato 10-12.30 e 15.30-19, montrasioarte.com). Curata da Alberto Montrasio, la mostra riprende «il discorso sui grandi maestri dell'informale italiano - scrive la galleria - con opere che documentano l'intero percorso creativo dell'artista». Oggi alle 18.30 alla Runroom di Leo Galleris in piazza Santa Margherita performance di Christina Georgiou (artista cipriota passata da Arte Laguna) con "(Dis)locating the body", per inaugurare la sua mostra fotografica (leogalleries.com).